alla Basilica Vaticana, ov'egli stesso celebrò Messa solenne e amministrò la Comunione.

Poco stette Carlo a raggiungerlo. Composte appena le cose nella Germania, ei si diè premura di ritornare in Italia, e, arrivato a Roma, stabilì sul pontifical seggio papa Leone, già purgatosi delle colpe, di cui era stato accusato. Veniva intanto il giorno di Natale, e Carlo recavasi 799. alla Basilica, ove celebrava lo stesso pontefice, quando, di conformità a quanto era stato per certo anticipatamente stabilito, il pontefice imponendogli in capo la corona, lo salutò col titolo d'imperatore romano.

Tutto il clero ed il popolo intuonarono allora la solenne acclamazione: « *A Carlo piissimo augusto, coronato da Dio, grande e pacifico imperatore, vita e vittoria* » e così l'impero romano rinnovavasi in un re germanico, in un discendente di quelli che l'aveano distrutto.

Codesto rinnovamento fu variamente accolto da' popoli d'Europa. L'impero orientale n'ebbe grande sdegno, vedendosi per tal fatto preclusa la via alla ricuperazione di tutto o di parte almeno del territorio già posseduto in Italia; le popolazioni franche e germaniche invece poco se ne curarono; ma i Romani, e specialment' i pochi dotti del tempo, ne concepirono assai liete speranze, e già illusi da un nome si credevano di veder risorgere il passato con tutto il suo splendore nel nuovo impero romano-germanico (1).

Tutti codesti avvenimenti erano stati seguiti coll'attenzione che meritavano dai Veneziani, i quali delle cose d'Italia si occupavano assai più che comunemente non si crede. Già vedemmo con qual variabile politica, dettata soltanto dai particolari interessi, ora erano in alleanza coi Greci, ora

(1) Leo., *St. d' Italia*.